



Lettera: il silenzio sui contrappesi democratici nella riforma dello Statuto

Associazione Più Democrazia in Trentino <piudemocraziaintrentino@gmail.com>

29 settembre 2025 alle ore
13:52

A: p.depontori@ladige.it, Redazione L'Adige <lettere@ladige.it>

Gentile Direttore Depontori,

consapevoli che l'associazione Più Democrazia in Trentino esprime posizioni spesso "non convenzionali" e distanti dalla linea editoriale del giornale, Le sottponiamo comunque, con rispetto, un contributo di riflessione sulla riforma dello Statuto speciale del Trentino-Alto Adige/Südtirol.

In via eccezionale, chiediamo cortesemente di valutarne la pubblicazione nello spazio dedicato alle lettere, come opportunità di arricchire il dibattito pubblico su un tema che riguarda direttamente la qualità della nostra autonomia e delle istituzioni democratiche.

La ringraziamo per l'attenzione e Le porgiamo cordiali saluti.

Cordialmente,

Alex Marini - presidente dell'associazione Più Democrazia in Trentino

* * *

Il silenzio sui contrappesi democratici nella riforma dello Statuto

Negli ultimi mesi il dibattito sulla riforma dello Statuto speciale del Trentino-Alto Adige/Südtirol ha visto emergere due lettere opposte. Da un lato Francesco Palermo, costituzionalista ed ex senatore, mette in guardia contro il rischio di un "esautorazione strutturale" della Corte costituzionale: secondo lui la riforma, soprattutto con la modifica dell'articolo 107, mira a sostituire il controllo giurisdizionale con negoziati politici, creando una zona franca dal sindacato di legittimità. Dall'altro lato Esther Happacher, docente di diritto pubblico comparato, legge nella stessa riforma un legittimo "ripristino di competenze" eroso negli ultimi decenni, compatibile con lo Stato di diritto europeo e rispettoso del ruolo della Corte.

Questa contrapposizione non è solo tecnica, ma riflette due visioni diverse dell'autonomia. Per Palermo, l'isolamento normativo delle Province rischia di trasformarsi in un deficit democratico permanente; per Happacher, invece, il sistema resta equilibrato.

Personalmente ritengo che le preoccupazioni di Palermo colgano un punto cruciale. Al di là delle formulazioni normative, nella prassi già oggi esiste un deficit di effettività del principio di Stato di diritto che la riforma rischia di istituzionalizzare.

Sul piano del controllo di costituzionalità, il problema è l'effettività. È vero che la Corte può ancora pronunciarsi, ma nella realtà i ricorsi incidentali sono rarissimi e deboli. Un caso emblematico è stata la legge provinciale sul Covid, arrivata alla Corte solo dopo il ritiro del ricorso governativo. È la prova che la garanzia esiste sulla carta, ma non funziona come dovrebbe.

A questa fragilità si sommano carenze interne: nei processi legislativi provinciali mancano verifiche sistematiche di compatibilità con diritto europeo e internazionale. Ciò favorisce una tendenza all'isolamento. In materia ambientale, ad esempio, si legifera spesso direttamente sulle direttive UE, bypassando la legge statale di recepimento: l'Unione dialoga con lo Stato, non con le Province, e se lo Stato è inadempiente resta un vuoto di responsabilità.

Analogamente, l'atteggiamento verso trattati come la Carta europea dell'autonomia locale rafforza l'immagine di enti autoreferenziali, più vicini a feudi che a componenti di una repubblica democratica.

Ma ciò che reputo ancora più grave è che l'estensione delle competenze non sia bilanciata da un rafforzamento dei contrappesi democratici: non vi sono nuovi strumenti di partecipazione, non è garantito il ruolo delle minoranze politiche, e la stessa procedura della riforma è stata condotta in sedi ristrette, senza percorsi partecipativi come la Convenzione sull'autonomia o la Consulta. Anche le Commissioni paritetiche, destinate a diventare centrali, restano organi opachi, privi di trasparenza e di legami con i Consigli.

Per queste ragioni temo che la riforma non rappresenti un semplice "ripristino di competenze", ma rischi di consolidare un deficit dello Stato di diritto già oggi evidente, confermando le preoccupazioni sollevate da Palermo.

APS Più Democrazia in Trentino

E. piudemocraziaintrentino@gmail.com

PEC. piudemtrentino@pcert.postecert.it

Informativa privacy e note di riservatezza – Reg. UE 679/2016 e D.lgs. 196/03

I dati personali sono trattati in conformità a quanto previsto dal Reg. UE 679/2016 e dal D.lgs. 196/03.